

SOSTA CON S. GIUSEPPINA BAKHITA

PREGHIERA BIBLICA VOCAZIONALE

Introduzione

Bakhita è stata definita da Giovanni Paolo II *sorella universale*, perché Dio, per suo mezzo, ci ha detto qualcosa riguardo la vera felicità. La scoperta della vocazione religiosa per Giuseppina Bakhita è stato un dono senza paragoni. Sentirsi amata da Dio, lei povera ex schiava, la rendeva immensamente felice, tanto da non comprendere come mai tanti cristiani apparissero tristi pur possedendo la grazia della fede. Bakhita ci mostra la bellezza di rispondere alla chiamata di Dio, con la semplicità grata di riconoscere che tutto in Dio acquista valore.

Segno di croce

Breve biografia della santa

Bakhita nacque verso il 1869 nel Darfur, era nipote di un capotribù, la sua famiglia era considerata benestante e dedita all'agricoltura e alla pastorizia. A circa sette anni mentre giocava a raccogliere fiori venne rapita da razziatori di schiavi. Lo spavento fu talmente grande che non ricordò più nemmeno il proprio nome e venne chiamata da uno dei rapitori: Bakhita, che significa fortunata. Fu proprietà di vari padroni, dai quali subì terribili torture. Questa condizione la portò a pensare che la schiavitù fosse una condizione disgraziata, ma naturale. A Khartoum fu venduta al Console italiano Callisto Legnani e per la prima volta poté indossare una graziosa tunica segno di dignità e libertà. La bontà e paternità del Console aprirono il cuore di Bakhita alla speranza tanto che lo supplicò di portarla con sé in Italia: "Io lo amavo, pur senza conoscerlo". Avevano viaggiato con Vittorio Michieli e, giunti al porto di Genova, la di lui consorte Turina Michieli desiderò Bakhita. Il console affidò a loro Bakhita con la promessa che l'avrebbero trattata bene. Bakhita tornò in Africa a Suakin per circa nove mesi ma ritornò in Italia per il distacco da Bakhita che la piccola bimba dei Michieli non accettava. Dopo tre anni dal suo primo arrivo in Italia i nuovi padroni decisero di trasferirsi definitivamente in Africa e di vendere la loro proprietà di Zianigo. Illuminato Checchini, loro amministratore, ottenne che durante i viaggi che precedettero la vendita della casa, Bakhita e Mimmina abitassero presso l'Istituto dei Catecumeni tenuto dalle suore canossiane di Venezia. A quasi vent'anni iniziò così la sua educazione cristiana. Si sentì felice quando comprese che Dio aveva visto le sue sofferenze e che era Sua figlia: "Lo amavo pur senza conoscerlo e vedendo le cose belle della creazione desideravo avere anch'io un padrone così buono, che di tutto si prendeva cura". Passarono i mesi e i padroni tornarono a riprenderla, ma in Bakhita si sviluppò una lotta interiore drammatica. Si sentiva proprietà di quei padroni a cui doveva obbedire, ma non voleva lasciare la fede che aveva appena conosciuta e diceva: "Non voglio perdere il Buon Dio". Dovettero intervenire le autorità civili e ecclesiali per far presente alla signora che l'Italia non riconosceva le leggi sulla schiavitù e che Bakhita era libera di scegliere liberamente. Bakhita decise, piangendo per il dolore che causava soprattutto a Mimmina, di restare e il 9 gennaio 1890 fu battezzata con il nome di Giuseppina Bakhita.

Illuminato Checchino l'attendeva a casa con i suoi figli, ma Bakhita, pur sentendosi attratta dalla vita delle madri canossiane, si sentiva indegna pensando che l'istituto non l'avrebbe mai accolta, invece la superiora già si era accorta della vocazione che fioriva nella giovane e aspettava solo che manifestasse tale desiderio. Fu ammessa al noviziato che durò tre anni e fu alla fine esaminata dal cardinal Giuseppe Sarto – il futuro san Pio X – che le disse: "Pronunciate i santi voti senza timore.

Gesù vi vuole. Gesù vi ama. Voi amatelo e servitelo sempre così!”. Fu trasferita a Schio dove restò per il resto della vita, con frequenti assenze e rientri, iniziati con la pubblicazione della sua prima biografia, dovute al desiderio di molti di incontrarla ed al suo di dire il grande bisogno di missionari là dove il Vangelo non è giunto. Tale fu la sua gioia e gratitudine per il dono della fede che rispose a un giovane che le chiedeva cosa avrebbe fatto se avesse incontrato quei negrieri che l’avevano rapita: “Mi inginocchierei a baciare le loro mani, perché se non fosse accaduto ciò, ora non sarei cristiana e religiosa”. Felice di essere vicina all’incontro col suo vero “Paron”, invocando Maria, morì con la gioia sul volto nel 1947.

Ci rivolgiamo a un’amica

Santa Giuseppina Bakhita,
tu hai amato e servito il Signore con tutta te stessa, hai vissuto con gioia e gratitudine il dono della fede. Prega il Signore per noi e con noi, perché viviamo la preghiera aprendo con semplicità il nostro cuore a Dio. Amen.

Vangelo Mt 11, 25-30:

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Meditazione

Il Signore ci rivela ancora una volta la benevolenza del Padre verso i piccoli. La conoscenza dell’amore di Dio raggiunge i piccoli. Gesù ci insegna il modo con cui rivolgersi al Padre, con cuore pieno di gratitudine per la benevolenza di Dio nei riguardi dei più piccoli.

La gratitudine nasce in coloro che sanno riconoscere che hanno ricevuto del bene. Gesù ci invita ad avere il suo stesso sguardo nel rivolgerci al Padre. Tutto abbiamo ricevuto dal Padre, non abbiamo bisogno di conquistarci la salvezza, ce l’ha donata gratuitamente attraverso il dono del Figlio.

Questa verità è rivelata e conosciuta dai piccoli che riconoscono che da sé non possono fare nulla e fiduciosi aprono le mani vuote accogliendo le premure del Padre.

Il nostro impegno nel compiere il bene attraverso pensieri, parole ed opere, non nasce da un dovere di sentirci a posto altrimenti Dio ci castiga, ma da un cuore colmo di gioia perché ci si scopre ricchi di talenti avuti gratis, che il Signore ci invita a trafficare per il suo Regno.

Dal riconoscere un dono nasce la possibilità del dono. Così è stato per santa Giuseppina Bakhita. Grande è stato il suo giogo nella schiavitù vissuta in sottomissione a padroni terreni, ma leggero è stato adempiere i suoi compiti da religiosa. Chiamava il Signore: “El me Paron” con una semplicità che aveva fatta sua la mitezza e l’umiltà di Cristo. Le vocazioni nascono dalla gratitudine, sono una risposta d’amore. Il Signore ci doni di riconoscere in ogni istante della nostra vita la Sua bontà.

Spazio di silenzio e riflessione personale.

Nella preghiera esprimiamo la nostra gratitudine per i segni di bontà che ha seminato sul nostro cammino, per la nostra personale vocazione e per le vocazioni conosciute e che vorrà donarci:

Ti ringraziamo, Signore, per la tua bontà

- Grazie, Signore, per il dono della grazia del battesimo che ci rende membra vive della tua Chiesa. Preghiamo.
- Grazie, Signore, per il dono della vita che ci fa gustare la bellezza di essere tue creature amate. Preghiamo.
- Grazie, Signore, per i doni della fede, della speranza e della carità, che illuminano i passi del nostro pellegrinaggio terreno. Preghiamo.
- Grazie, Signore, per il dono della vocazione che hai pensato per me, fa che risponda sempre con generosità e fedeltà alla tua chiamata. Preghiamo
- Grazie, Signore, per le vocazioni sacerdotali e religiose nelle quali risplende in modo profetico la chiamata a vivere totalmente per il tuo Regno di pace. Preghiamo.
- Grazie, Signore, per le nuove vocazioni che vorrai mandarci per rendere sempre più ricca di santità la tua Chiesa. Preghiamo.

- intenzioni libere nelle quali ognuno ringrazia il Signore per un dono ricevuto particolarmente sentito.

Padre, ti ringraziamo perché abbiamo sperimentato quanto la gratitudine per i tuoi benefici allarga il nostro cuore e lo rende simile a quello di tuo Figlio che regna con Te e lo Spirito Santo per i secoli dei secoli. Amen

Lodiamo il Signore con il salmo 145

Salmo 145 (144) Lode. Di Davide.

O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.
Una generazione narra all'altra le tue opere,
annuncia le tue imprese.

Il glorioso splendore della tua maestà
e le tue meraviglie voglio meditare.
Parlino della tua terribile potenza:
anch'io voglio raccontare la tua grandezza.

Diffondano il ricordo della tua bontà immensa,
acclamino la tua giustizia.
Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.
Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza,
per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.

Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.

Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.
Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.

Tu apri la tua mano
e sazi il desiderio di ogni vivente.
Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.
Appaga il desiderio di quelli che lo temono,
ascolta il loro grido e li salva.

Il Signore custodisce tutti quelli che lo amano,
ma distrugge tutti i malvagi.
Canti la mia bocca la lode del Signore
e benedica ogni vivente il suo santo nome,
in eterno e per sempre.

Padre nostro

Preghiera finale (preghiera del Papa per la giornata mondiale per le vocazioni 2005)

Gesù, Figlio di Dio, in cui dimora la pienezza della divinità,
Tu chiami tutti i battezzati a “prendere il largo”, percorrendo la via della santità.
Suscita nel cuore dei giovani il desiderio di essere nel mondo di oggi testimoni della potenza del tuo amore. Riempili con il tuo Spirito di forza e di prudenza che li conduca nel profondo mistero umano perché siano capaci di scoprire la piena verità di sé e della loro vocazione.
Salvatore nostro, mandato dal **Padre** per rivelarne **l'amore misericordioso**, fa' alla tua Chiesa il dono di giovani pronti a prendere il largo, per essere tra i fratelli manifestazione della tua presenza che rinnova e salva.

Vergine santa, Madre del Redentore, guida sicura nel cammino verso Dio e il prossimo,
tu che hai conservato le sue parole nell'intimo del cuore, sostieni con la tua materna intercessione le famiglie e le comunità ecclesiali, affinché aiutino gli adolescenti e i giovani a rispondere generosamente alla chiamata del Signore. Amen.